

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 5882 del 26/03/2025 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2025/6074 del 26/03/2025
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO "IMPIANTO DI OSSIDAZIONE ANODICA COMPRENSIVO DEL PROGETTO DI INSTALLAZIONE MACCHINA A TAGLIO LASER E MODIFICHE INTERNE CON SOSTITUZIONE VASCHE IMPIANTO OSSIDAZIONE AUTOMATICO E NUOVI SERBATOI", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO (BO), PROPOSTO DA SOCIETÀ CAV. LEO BALESTRI S.P.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Società Cav. Leo Balestri S.p.A., con sede legale in San Benedetto Val di Sambro , ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto denominato "Impianto di ossidazione anodica comprensivo del progetto di installazione macchina a taglio laser e modifiche interne con sostituzione vasche impianto ossidazione automatico e nuovi serbatoi", localizzato nel Comune di San Benedetto Val di Sambro (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. n PG.2024.1138427 del 09 ottobre 2024) e all'ARPAE di Bologna Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM);

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2025.0231984 del 7 marzo 2025 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.17) "Impianti per il trattamento di superfici di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 metri cubi";

tale progetto è stato sottoposto a Valutazione ambientale preliminare (VAP), ai sensi dell'art. 6 c.ma 9 bis del D.lgs. 152/2006. La nota ad esito della Valutazione ambientale preliminare (Prot. 14/05/2024.0489971) stabilisce di assoggettare il progetto a verifica di assoggettabilità a VIA (screening) ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 smi e artt. 10 e 11 della L.R. 4/2018 (cfr. punto B.2.17 e B.2.60 della L.R. 4/2018), al fine di valutare in modo complessivo e più approfondito eventuali impatti ambientali di tutto l'impianto comprensivo delle modifiche, nonché adeguate mitigazioni e/o compensazioni per esso previste;

le attività dell'impianto di trattamento superficiale consistono nell'ossidazione anodica e nella cromatazione di semilavorati in alluminio per conto terzi (minuteria, componentistica meccanica, barre, lastre, profilati ecc.). La Ditta può inoltre serigrafare o tampografare particolari anodizzati in conto terzi, oppure sottoporre a processo galvanico le targhe in alluminio prodotte in conto vendita;

le modifiche richieste all'impianto esistente riguardano l'installazione, nel reparto Lavorazioni Meccaniche, di una macchina per il taglio laser di lastre di acciaio e di alluminio, dotata di impianto di abbattimento con filtrazione a tasche in tessuto e di un camino di espulsione in esterno dei fumi, in lamiera zincata, che rappresenterà un nuovo punto di emissione. Le ulteriori modifiche previste nello stabilimento sono:

- aumento della capacità volumetrica (inferiore al 10%) delle vasche dell'impianto di ossidazione automatico e sostituzione del contenuto di alcune vasche;
- conversione del serbatoio per lo stoccaggio di soluzione fangose a serbatoio di stoccaggio di soluzione con tensioattivi;
- installazione di nuovo serbatoio per la gestione delle vasche di trattamento della linea di ossidazione automatica e semiautomatica;
- installazione di un disoleatore a servizio della vasca di sgrassaggio della linea di ossidazione automatica;
- installazione di un nuovo tendone copri/scopri per il deposito di lastre di acciaio e alluminio da utilizzare nel reparto lavorazioni meccaniche in asservimento alla nuova macchina;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e

Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.1162009 del 14 ottobre 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG. 2024.1246680 del 11 novembre 2024;

con nota di ARPAE Bologna (acquisita al prot. reg. con PG.2024.1264736 del 14 novembre 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

ARPAE SAC Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2024.1377773 del 18 dicembre 2024;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2024.1384264 del 20 dicembre 2024, la sospensione dei termini di 45 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2024.1390862 del 23 dicembre 2024 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2025.0108753 del 04 febbraio 2025;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 14 novembre 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

- Città Metropolitana di Bologna, agli atti con PG/2024/223666 del 10/12/2024;
- Comune di San Benedetto Val di Sambro agli atti con PG/2025/32125 del 19/02/2025;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2025.0225952 del 27 marzo 2025, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

lo stabilimento di Cav. Leo Balestri S.p.a. si trova in località Montefredente nel comune di San Benedetto Val di Sambro (BO); l'area ha un'estensione di circa 6.000 mq ed è situata in zona appenninica. Si trova nei pressi dell'autostrada A1, a circa 5,0 km dal casello di Piano del Voglio;

le attività di trattamento superficiale effettuate dalla Ditta consistono nell'ossidazione anodica e nella cromatazione di semilavorati in alluminio per conto terzi (minuteria, componentistica meccanica, barre, lastre, profilati ecc.). La cromatazione viene eseguita su circa il 3-7% delle barre trattate, mentre il trattamento di elettrobrillantatura (a base di CrVI) è effettuato su circa il 30-40% dei semilavorati, a seconda delle richieste del

mercato;

la Ditta, inoltre, produce targhe metalliche e non metalliche in conto vendita e, a seconda della commessa, può eventualmente serigrafare o tampografare particolari anodizzati in conto terzi, oppure sottoporre a processo galvanico le targhe in alluminio prodotte in conto vendita;

nello stabilimento sono individuati quattro reparti: due di lavorazione galvanica e due per la produzione di targhe e profili serigrafati e non;

nei reparti di lavorazione galvanica, sono presenti due distinte linee di lavorazione: una di ossidazione anodica automatica e una di ossidazione anodica e cromatazione semiautomatica; i pezzi vengono trattati in una o nell'altra linea, in funzione delle dimensioni o a seconda della tipologia di colorazione/trattamento;

la linea automatica è costituita da una batteria di vasche disposte su di un'unica fila, mentre la linea semiautomatica è composta da una batteria di vasche su due file parallele, collegate tra loro per mezzo di un traslatore. La linea automatica di ossidazione anodica è gestita con l'ausilio di un carroponete comandato tramite PLC che realizza cicli di lavorazione predeterminati;

nella linea semiautomatica, di ossidazione anodica e cromatazione, invece, è presente un carroponete comandato da un operatore. Entrambe le linee di lavorazione galvanica sono compartimentate e posizionate su pavimenti rivestiti in PVC, con una pendenza tale da consentire la raccolta di eventuali sversamenti verso un canale di scolo e il convogliamento degli stessi all'impianto di depurazione;

le vasche di trattamento di tali impianti sono tutte in polipropilene, ad esclusione di sgrassaggi alcalini e sode caustiche che sono in acciaio inox e delle brillantature elettrochimiche che sono in acciaio inox rivestite all'interno di PVDF; le vasche contenenti soluzioni fortemente alcaline, acide e con cromo sono aspirate;

la volumetria delle vasche, di trattamento e lavaggio, è così distribuita sulle due linee:

- Impianto automatico di ossidazione anodica: n° 35 vasche per un volume complessivo di 177 m³, volume di trattamento pari a 103,2 m³, e vi sono, inoltre, tre forni di asciugatura di volume complessivo pari a 15,30 m³;
- Impianto semi-automatico di ossidazione anodica e

cromatazione: n° 31 vasche per un volume complessivo di 52,07 m³, volume di trattamento pari a 30,24 m³, e vi sono, inoltre, due forni di asciugatura di volume complessivo pari a 4,55 m³;

ciclo di lavorazione dell'ossidazione anodica - impianto automatico

le fasi di lavorazione sono: sgrassatura acida, sgrassatura alcalina, decapaggio/satinatura, lavaggio, neutralizzazione acida, lavaggio, elettrobrillantatura, lavaggio, ossidazione anodica, lavaggio, neutralizzazione alcalina, lavaggio, colorazione, lavaggio, fissaggio esente da nichel, fissaggio a freddo, lavaggio, lavaggio demineralizzato e asciugatura;

ciclo di lavorazione dell'ossidazione anodica e cromatazione - impianto semi automatico

le fasi di lavorazione sono le seguenti: sgrassatura alcalina, decapaggio/satinatura, lavaggio, neutralizzazione acida, lavaggio, cromatazione, lavaggio, lavaggio demineralizzato, elettrobrillantatura, lavaggio, lavaggio, ossidazione anodica, lavaggio, colorazione, lavaggio, fissaggio, lavaggio, lavaggio demineralizzato e asciugatura;

al termine del ciclo, i semilavorati sono asciugati in una vasca forno alimentata da caldaia centralizzata a gas metano, l'impianto semiautomatico è dotato di due vasche forno alimentate da caldaia centralizzata a gas metano;

è garantita la continuità del collegamento tra le vasche delle linee produttive, i serbatoi e l'impianto di depurazione, in modo tale da assicurare la connessione, senza interruzioni, tra il ciclo di produzione del refluo e il corpo ricettore. Le tubazioni sono realizzate in PVC e non sono esposte alla luce diretta del sole al fine di evitare processi di degradazione della stessa;

in merito all'eventuale utilizzo di sostanze pericolose ai sensi dell'art. 271 comma 7 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., è stata redatta la relazione "Analisi delle sostanze utilizzate e delle possibili alternative nella quale si dà evidenza del fatto che l'acido cromatico non è sostituibile per motivi tecnici;

descrizione del progetto

nel reparto lavorazioni meccaniche sarà installata una macchina per il taglio laser di lastre di acciaio e di alluminio;

inoltre, le ulteriori modifiche previste nello stabilimento:

- aumento della capacità volumetrica (inferiore al 10%) delle vasche dell'impianto di ossidazione automatico e sostituzione del contenuto di alcune vasche;
- conversione del serbatoio per lo stoccaggio di soluzione fangose a serbatoio di stoccaggio di soluzione con tensioattivi;
- installazione di nuovo serbatoio per la gestione delle vasche di trattamento della linea di ossidazione automatica e semiautomatica;
- installazione di un disoleatore a servizio della vasca di sgrassaggio della linea di ossidazione automatica;
- installazione di un nuovo tendone copri/scopri per il deposito di lastre di acciaio e alluminio da utilizzare nel reparto lavorazioni meccaniche in asservimento alla nuova macchina;

installazione nuovo macchina taglio laser

nel reparto Lavorazioni Meccaniche è prevista l'installazione di una nuova macchina al taglio laser per ampliare la gamma dei prodotti realizzabili. La macchina sarà dotata di impianto di abbattimento con filtrazione a tasche in tessuto e di un camino di espulsione in esterno dei fumi, in lamiera zincata, che rappresenterà un nuovo punto di emissione (E16N);

il filtro di cui è dotata la macchina (cartucce filtranti classe E11) abatterà i fumi con una efficienza di abbattimento superiore al 95%;

il camino sarà dotato di presa di campionamento e postazione di accesso in sicurezza; l'altezza del camino sarà di 9,5 m. Gli autocontrolli verranno effettuati con cadenza annuale;

aumento della capacità volumetrica delle vasche dell'impianto di ossidazione automatico

nell'impianto ossidazione anodica automatica composto da n. 39 vasche (di cui n. 3 come forni di asciugatura) sono previsti alcuni interventi necessari, sia per diverse esigenze lavorative, sia per la sopraggiunta fine vita di alcune vasche. Tali interventi prevedono anche la sostituzione di alcuni prodotti in alcune vasche, con altri già utilizzati dall'azienda, di seguito riportati:

- sostituzione del contenuto della vasca del colore nero n. 28 della linea automatica con Bonderite 5992, già presente ed utilizzato nella linea semiautomatica, per realizzare la cromatazione trivalente che è un trattamento galvanico a basso impatto ambientale, esente cromo esavalente, utilizzato su alluminio, magnesio ed altri metalli. Nessuna nuova materia prima sarà acquistata. Le vasche di colore nero rimarranno quindi solamente due;
- la sostituzione della soluzione di fissaggio a media temperatura esente nichel nella vasca n. 35, con una soluzione di fissaggio contenente nichel (già presente ed utilizzato nella linea semiautomatica) questa sostituzione ha due motivazioni: migliori performance qualitative, maggior durata della soluzione: si prevede una durata annuale contro gli uno/due mesi di quella attuale esente nichel; Nessuna nuova materia prima sarà acquistata;
- la eliminazione di 1 vasca di trattamento da 5,4 m³ e sostituzione con una da 6,0 m³;
- la eliminazione di 1 vasca di trattamento da 4,8 m³ e sostituzione con una da 5,4 m³;

la nuova suddivisione delle vasche sarà la seguente di cui:

- 20 vasche di trattamento, con volume geometrico complessivo di 104,4 m³ (rispetto ai 103,2 m³ precedenti);
- 16 vasche lavaggio di cui una con acqua demineralizzata prodotta da impianto ad osmosi inversa, volume geometrico complessivo 78,6 m³ (invariato);
- 3 forni di asciugatura, vol. geom. complessivo 15,30 m³ (invariato);

l'impianto di Ossidazione anodica automatica sarà quindi composto sempre da n. 39 vasche con un volume leggermente maggiore, dagli attuali 181,8 m³ a 183 m³. L'aumento dello specifico intervento risulta quindi pari al 0,7 %;

tali interventi non andranno a impattare significativamente e negativamente sull'ambiente circostante. L'introduzione dei due cambiamenti di soluzione nelle vasche di cromatazione e nelle vasche di fissaggio non produrranno modifiche in termini di volumi e qualità delle acque nell'impianto di depurazione delle acque. Non si prevede l'acquisto di nessuna nuova materia prima o nuovo prodotto in quanto si utilizzano materie prime già utilizzate nell'impianto semiautomatico;

conversione serbatoio per lo stoccaggio soluzione fangose a serbatoio per stoccaggio tensioattivi

nell'impianto di depurazione sono previsti alcuni interventi necessari per efficientare il rendimento, in particolare il serbatoio esterno precedentemente utilizzato come riserva di stoccaggio per l'accumulo dei fanghi prima del trattamento nel filtro pressa, sarà utilizzato come stoccaggio per l'abbattimento dei tensioattivi esausti provenienti dagli sgrassaggi di entrambi gli impianti;

questo stoccaggio di riserva dei fanghi sarà eliminato in quanto i volumi da trattare sono agevolmente gestibili con il normale serbatoio di accumulo già presente in depurazione;

gli sgrassaggi esausti saranno trattati con il processo di ossidazione chimica Fenton (correzione del pH, aggiunta di solfato ferroso, aggiunta di perossido di idrogeno) per abbattere i tensioattivi del 95-98%;

le acque così trattate verranno immesse nell'impianto di depurazione per ulteriore trattamento. In questo modo si abbattano i tensioattivi in maniera uniforme e continua, migliorando la qualità del refluo e agevolando il rispetto dei limiti imposti nello scarico;

tale intervento non appesantirà il carico sul depuratore esistente, ma anzi andrà a migliorare significativamente l'efficienza e la qualità delle acque di scarico. Inoltre, si evita lo smaltimento di queste soluzioni presso smaltitori autorizzati che comporterebbero la gestione di un nuovo rifiuto e l'impatto ambientale di mezzi per il ritiro ed il trasporto;

nuovo serbatoio di stoccaggio per la gestione delle vasche di trattamento

per efficientare il rendimento degli impianti di

ossidazione, è prevista l'installazione di un nuovo serbatoio per la gestione delle vasche di trattamento;

in particolare, lo scopo del serbatoio è quello di poter stoccare provvisoriamente le acque delle vasche di trattamento che per qualche ragione devono essere analizzate per verificarne l'idoneità e l'eventuale riutilizzo;

il volume del serbatoio fuori terra in materiale plastico (polietilene antiacido) è pari a 5 m³. Il serbatoio è collegato alle vasche tramite tubazioni fisse ed è collocato in adiacenza al serbatoio dei tensioattivi;

intervento per abbattimento olii

per migliorare la qualità, l'efficienza e la durata dello sgrassaggio (vasca 0) dell'impianto di ossidazione automatica è stata inserita una vasca da 1,2 m³ dotata di un impianto disoleatore in continuo a circuito chiuso. La rimozione dell'olio dallo sgrassaggio permette di prolungare notevolmente la durata dello stesso e di ridurre quindi i consumi di acqua e di prodotto alcalino sgrassante. Riducendo la concentrazione di oli nella vasca, inoltre, si limita la trasmissione delle stesse impurezze nelle vasche successive attraverso il trasporto sui pezzi da trattare;

il disoleatore è composto da una vasca rettangolare in resina, con un setto di separazione e un rullo rotante che recupera l'olio che sale in superficie e lo fa quindi scivolare in un serbatoio di raccolta posto su bacino di contenimento;

l'olio raccolto verrà poi smaltito tramite operatori autorizzati (codice CER 12.01.09* Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni [P]);

il disoleatore sarà installato nel locale tecnico a fianco della linea di ossidazione automatica;

per abbattere ulteriormente le tracce di olio ancora presenti nelle successive vasche di ossidazione è previsto l'utilizzo di un filtro assorbi olio con cartucce in materiale specifico, che già veniva utilizzato sul vecchio sistema di sgrassaggio. Il filtro permetterà di assorbire l'olio e ripulire la soluzione delle vasche di ossidazione. Il filtro sarà unico e l'operatore periodicamente azionerà le opportune valvole per effettuare il trattamento a circuito

chiuso su ogni singola vasca;

tale ulteriore intervento andrà a migliorare significativamente l'efficienza delle vasche di ossidazione e la qualità dei prodotti trattati con riduzione degli scarti;

si allungherà notevolmente la vita della soluzione, evitandone gli inquinamenti e la necessità di svuotamento per reinserire acqua pulita e nuovo prodotto;

questo ultimo sistema non originerà nessun nuovo rifiuto;

la somma degli interventi consentirà di ridurre quasi totalmente la quantità di olio inviata al depuratore chimico-fisico, migliorando la qualità delle acque trattate e scaricate in pubblica fognatura;

installazione tendone copri/scopri

per gestire in maniera più sicura il magazzino delle lamiere di acciaio e le lamiere ed i profilati di alluminio, si intende realizzare un tendone copri/scopri, a doppio telo coibentato, che sarà collegato al tendone copri/scopri esistente e al reparto Lavorazioni Meccaniche;

il nuovo tendone copri-scopri non sarà riscaldato in quanto presso tale area non avverrà la permanenza di lavoratori e i materiali che si prevede di utilizzare permetteranno di ridurre passivamente le dispersioni termiche: pareti e portoni realizzati con pannelli sandwich coibentati, sarà inoltre presente un controsoffitto interno;

nell'area industriale non sono presenti altri progetti esistenti e/o approvati che possano comportare il cumulo con la modifica prevista;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

nella simulazione della ricaduta degli inquinanti derivanti dall'attività di progetto, sono stati considerati solamente i punti di emissione che disperdono gli inquinanti reputati critici per la qualità dell'aria, ai sensi della D.lgs. 155/2010 del 13/08/2010 (PM10, CO e NO2);

non viene effettuata alcuna verifica per quanto concerne gli odori in quanto l'unica sostanza utilizzata che possa produrre un effetto odorigeno è l'acido nitrico. Essendo

utilizzato in soluzione acquosa (che riduce di oltre 10 volte la soglia olfattiva portandola a 2 mg/metro cubo) ed essendo le vasche sotto aspirazione con limite 5 mg/Nmc, si ritiene che non vi possano essere impatti odorigeni dall'attività, tenuto conto della riduzione della concentrazione grazie alla ricaduta a terra con fattore 100.00026, si stima la concentrazione di tale parametro non superiore a 0,05 µg/metro cubo, almeno 40.000 volte inferiore alla soglia olfattiva;

per lo studio sono state considerate 3 sorgenti di tipo puntiforme, è stato utilizzato un software con modello CALPUFF, e sono stati individuati n.10 recettori;

per lo stato attuale, è verificato il rispetto dei limiti relativi alle media annuale per il PM10, secondo il D.Lgs. n.155 del 13/08/2010 e smi, presso tutti i ricettori individuati;

per lo stato di progetto, la verifica dei limiti di legge è stata effettuata tenendo conto dei dati dei valori di fondo estratti dalla rete regionale di qualità dell'aria;

per il PM10, il valore medio per la concentrazione di fondo è pari a 9,34 µg/m³, mentre il valore massimo è pari a 48 µg/m³;

per l'NO₂, il valore medio per la concentrazione di fondo è pari a 2,47 µg/m³, mentre il valore massimo è pari a 37 µg/m³;

visti i dati analizzati, è verificato il rispetto dei limiti relativi agli inquinanti PM10, NO₂ e CO, secondo il D.Lgs. n.155 del 13/08/2010 e smi, presso tutti i ricettori individuati;

l'impianto è situato in ambito rurale ed il progetto non prevede, nella normale funzionalità, l'emissione di sostanze inquinanti in grado di avere effetti negativi sulle colture; pertanto, l'attività di lavorazione e la realizzazione del progetto non comportano impatti sul territorio con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001;

la nuova emissione E16N, a servizio della macchina a

taglio laser, sarà provvista di impianto di abbattimento con efficienza del 95% (filtri a tasche) ed è soggetta ai limiti della DET. n.4606 del 04/06/1999 della Regione Emilia-Romagna;

la modifica comporterà un aumento delle emissioni in termini di flussi di massa annui. La macchina sarà in funzione n. 8 ore al giorno per 220 giorni all'anno; la portata massima richiesta in autorizzazione sarà pari a 2.000 Nm³/h, comportando i seguenti flussi emissivi calcolati su base annua:

- Materiale particellare 35,2 kg/anno
- Ossidi di azoto 70,4 kg/anno
- Monossido di carbonio 17,6 kg/anno

al fine di mitigare le emissioni allo stato di progetto e, quindi, di non incrementare il bilancio di massa rispetto allo stato attuale, si propongono le seguenti azioni:

1. riduzione emissioni polveri

al fine di ridurre l'emissione complessiva di polveri allo stato di progetto, si propone di ridurre il limite relativo all'emissione E15N (Satinatrice nel reparto tranciatura) da 10 a 5 mg/Nmc;

su base annuale, tuttavia, permane un lieve aumento delle polveri allo stato di progetto pari a 10,24 kg. Al fine di eliminare tale aumento si rimanda alla compensazione relativa alla piantumazione di alberi;

2. Piantumazione alberi

in base a quanto riportato nelle linee guida della Regione Toscana (assorbimento di inquinanti quali O₃, NO₂, PM₁₀ e CO₂ in base ad alcune specie arboree), si propone la piantumazione dei faggi, specie che permette un ottimo assorbimento di NO₂, delle polveri e della CO₂, inquinante correlato al CO emesso dallo stabilimento;

risultano necessari 5 faggi adulti per compensare gli inquinanti emessi dallo stabilimento allo stato di progetto;

si propone di piantumare il doppio delle piante necessarie per la compensazione degli inquinanti, ovvero 10 faggi, in quanto saranno messe a dimora piante da vivaio (altezza di

circa 1,5-2 metri e non adulte) e, quindi, le piante medio-piccole in numero doppio permetteranno di ottenere gli assorbimenti richiesti, ovviando anche alle eventuali naturali fallanze delle piante durante la crescita. Tali alberi verranno piantumati in aree limitrofe allo stabilimento, di proprietà della ditta;

rumore

è stato effettuato un sopralluogo il 22 ottobre 2024 per verificare il rumore generato dalle attività svolte in stabilimento, durante il quale sono stati eseguiti alcuni rilievi fonometrici, sia alle sorgenti sonore, sia ai confini di proprietà. I risultati sono stati confrontati con i limiti di legge previsti in materia di acustica ambientale stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale;

il Comune di San Benedetto Val di Sambro ha approvato, con deliberazione del consiglio comunale n. 66 del 26/07/2010, la zonizzazione acustica del territorio comunale;

lo stabilimento ed il ricettore R1 sono ascritti alla Classe IV, i cui limiti di immissione assoluti sono pari a 65 dBA in periodo diurno e 55 dBA in periodo notturno;

ai ricettori sensibili individuati sono stati verificati anche i limiti di immissione differenziali (incremento del rumore ambientale massimo di 5 dB in periodo diurno, applicabile solo per rumore ambientale superiore ai 50 dBA a finestre aperte e ai 35 dBA a finestre chiuse);

si è verificato il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali in periodo diurno al confine di proprietà ed ai ricettori sensibili;

anche per lo stato di progetto le verifiche effettuate dimostrano il rispetto dei limiti assoluti in periodo diurno e notturno presso i confini ed i ricettori analizzati;

traffico veicolare

per il traffico leggero indotto dall'attività si è considerata cautelativamente la presenza di 40 dipendenti in azienda;

il traffico pesante è stato quantificato dall'azienda in circa 25 autocarri al giorno tra ingressi e uscite, per un

totale di 5.500 mezzi l'anno considerando le 220 giornate lavorative annuali;

considerato che non sono previsti aumenti nel traffico leggero, come approccio cautelativo l'incremento di emissioni da traffico, indotto dal progetto, verrà calcolato in riferimento ai soli mezzi pesanti, Il tragitto considerato è pari a 10 km e percorre la strada che va dall'impianto fino a raggiungere il casello autostradale più vicino;

in seguito alla realizzazione delle modifiche di progetto è previsto un incremento di 2 autocarri al mese per la fornitura di lamiera e di n. 4 autocarri al mese per l'approvvigionamento di bombole di gas per i locali tecnici, per un totale di 72 mezzi/anno, pari ad un incremento percentuale dell'1,3%;

non si prevede di incrementare il flusso in uscita in quanto le lavorazioni previste sono già di clienti acquisiti e quindi sono conteggiati come spedizioni in essere;

l'incremento di inquinamento da traffico è molto limitato e potrà essere nullo, tenuto conto del rinnovamento del parco circolante;

acque superficiali e sotterranee

in merito alla pianificazione a scala provinciale, si evidenzia che il PTM, in applicazione del PTA, classifica l'area in cui è collocato l'impianto come area di ricarica, normata dagli artt. 5.2 e 5.3 delle NTA del PTCP;

nell'impianto esistente sono pertanto state messe in atto numerose misure per la messa in sicurezza dei centri di pericolo;

l'intero sito è realizzato su pavimentazione impermeabile, pertanto in relazione alle capacità di percolazione delle sostanze pericolose, la protezione costituita dalle pavimentazioni esistenti appare sicuramente efficace, comparabile con i coefficienti richiesti dalle barriere naturali ed artificiali ai sensi del D.lgs. 36/2003;

inoltre, tutti i serbatoi con sostanze pericolose sono dotati di bacini di contenimento e l'azienda è dotata di procedure specifiche per l'utilizzo e la movimentazione delle sostanze pericolose in sicurezza;

come misura di sicurezza adottata contro i rischi di contaminazione delle acque meteoriche, tutte le attività e

gli stoccaggi di sostanze pericolose sono al coperto; inoltre, le acque meteoriche ricadenti sul piazzale antistante al bacino di contenimento a servizio del deposito dei semilavorati, raccolte da apposite griglie, e le acque meteoriche che si raccolgono nel bacino stesso, prima di essere convogliate in S2, vengono trattate in un disoleatore (S2.a);

in uscita dalla vasca di sedimentazione, nel locale pompe, il gestore ha installato un dispositivo di sicurezza (denominato VS1.a, valvola di intercettazione a saracinesca manuale) per la chiusura dello scarico delle acque reflue industriali in situazioni di emergenza e un misuratore istantaneo della portata scaricata. Infine, in corrispondenza dello scarico S2 è presente una valvola a ghigliottina per la chiusura dello scarico;

le modifiche non prevedono la realizzazione di nuove reti fognarie. Gli impatti per le acque superficiali e sotterranee generati dalla realizzazione del progetto possono considerarsi positivi;

i nuovi serbatoi previsti per la gestione delle acque prima del trattamento nell'impianto permetteranno di controllare meglio i flussi ed ottenere valori più costanti nelle emissioni in pubblica fognatura; inoltre, l'installazione del disoleatore ridurrà le quantità di olii presenti nei reflui da trattare nell'impianto di depurazione;

è stato inoltre analizzato l'Allegato O del PTCP, riportando i centri di pericolo presenti nell'attività e motivando, per ogni centro di pericolo, l'applicabilità riferita all'impianto esistente e modificato;

suolo e sottosuolo

l'area appartiene alla copertura AES8a - Unità di Modena dalle seguenti caratteristiche:

- a4 - Deposito eluvio-colluviale: deposito di materiale detritico, generalmente fine (frammenti di roccia, sabbie, limi e peliti) prodotto da alterazione "in situ" o selezionato dall'azione mista delle acque di ruscellamento e della gravità (subordinata) generalmente di limitato spessore;
- F15 - Formazione di Monghidoro: Rocce costituite da alternanze tra livelli lapidei e pelitici;

il Comune di San Benedetto Val di Sambro è classificato in zona sismica III;

per la redazione della relazione geologica del 1998 nell'ambito della costruzione dello stabilimento, sono stati effettuati dei carotaggi che evidenziano:

- uno strato di riporto di circa 3,5- 4m;
- un terreno di consistenza lapidea imperforabile tra i 3,6 e i 9 m nei diversi punti;
- assenza di acqua;

le profondità dei pali di fondazione sono variabili dai 6 agli 11 m, mentre la profondità dei pozzi per acqua è variabile dai 16,50 ai 26 metri;

si può pertanto affermare che la realizzazione dei pali di fondazioni non abbia interferito con la falda superficiale;

le modifiche proposte non comportano impatti sul suolo e sottosuolo in quanto gli interventi sono, per la maggior parte, modifiche impiantistiche interne allo stabilimento;

la realizzazione del nuovo tendone copri/scopri verrà effettuata su una superficie già pavimentata, che verrà rimessa a nuovo e livellata, senza perciò comportare un consumo di suolo;

vegetazione e fauna

non ci sono vincoli naturalistici relativi all'area di interesse e non sono presenti siti Natura 2000 nei pressi dell'area di studio;

il progetto non prevede la realizzazione di opere strutturali o impiantistiche che necessitino di opere di cantiere capaci di generare impatti negativi su fauna e vegetazione locale;

paesaggio

il progetto si colloca in un'area urbanizzata, caratterizzata dalla presenza di siti produttivi;

gli interventi sono, per la maggior parte, modifiche impiantistiche interne allo stabilimento, con la sola eccezione del nuovo tendone copri/scopri, che verrà realizzato con i colori dei fabbricati esistenti (grigio e verde), al fine di ridurre l'impatto visivo;

considerata l'entità degli interventi e il contesto in cui essi si inseriscono, si ritiene che il progetto non abbia un impatto rilevante sul paesaggio;

patrimonio storico-culturale

non sono presenti nell'area di progetto o nelle aree limitrofe zone vincolate da normativa internazionale, nazionale, locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, storico culturale od altro; la realizzazione del progetto non comporterà alcun impatto per il patrimonio storico-culturale;

sistema socioeconomico

l'area in esame si estende in un'area urbanizzata a destinazione produttiva in zona appenninica nel comune di San Benedetto Val di Sambro. Il territorio in esame è interessato dalla presenza di attività commerciali e produttive;

gli impatti per il sistema socioeconomico si ritengono positivi in quanto il progetto consente di ampliare la tipologia di lavorazioni da offrire a nuova clientela, permettendo all'azienda di migliorare notevolmente l'offerta dei prodotti, rimanendo competitiva sul mercato;

interventi di mitigazione

l'impianto è esistente e attivo sul territorio da più di venti anni; l'attività è soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale e, come tale, deve rispettare il piano di monitoraggio e controllo previsto, al fine di dimostrare il rispetto dei limiti autorizzativi imposti;

il monitoraggio effettuato nel corso degli anni non ha evidenziato alcuna necessità di implementare le misure di controllo mitigazione attualmente previste;

il nuovo punto di emissione denominato E16N a servizio della nuova macchina a taglio laser sarà dotato di impianto di abbattimento con filtrazione a tasche in tessuto e di un camino di espulsione esterno dei fumi; il sistema filtrante è in grado di trattare i fumi con un'efficienza di abbattimento superiore al 95%;

il nuovo tendone copri/scopri sarà realizzato su un'area già urbanizzata, utilizzando i colori dei fabbricati esistenti al fine di ridurre l'impatto visivo;

alla luce del ridotto impatto generato dagli interventi di progetto e dalle misure di mitigazione già previste, non si ritengono necessarie ulteriori misure mitigative;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

l'impianto Cav. Leo Balestri S.p.a. è collocato per il PSC in un Sistema insediativo e delle attrezzature collettive

- Ambiti di nuova urbanizzazione prevalentemente produttivi in corso d'attuazione (ANIPAC 1). L'impianto è attualmente autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata dalla Provincia di Bologna con determinazione n. 43534 del 18/03/2014 e ss.mm.ii;

in merito alle linee galvaniche, si rileva che il numero e il volume delle vasche nella linea automatica non è coerente con l'AIA. Tali incongruenze non si ritengono significative dal punto di vista dell'impatto ambientale e pertanto si rimanda tale dettaglio al procedimento di riesame dell'AIA;

in relazione all'utilizzo di sostanze cancerogene, valutata l'analisi trasmessa (Analisi delle sostanze utilizzate e delle possibili alternative, ai sensi dell'art. 271 comma 7 bis parte V del d.lgs. n. 152/2006) e avendo riscontrato delle incongruenze nelle sostanze dichiarate (da una parte si dichiara di utilizzare solamente triossido di cromo, ma nel proseguo del documento si fa riferimento alla presenza di altre sostanze cancerogene), oltre che la presentazione di un documento datato 2018, si raccomanda, in occasione del riesame dell'AIA, di presentare l'elenco aggiornato delle sostanze, ai sensi dell'art. 271 comma 7 bis del D.Lgs. 152/2006, e una valutazione aggiornata circa la possibilità di un eventuale sostituzione delle sostanze cancerogene utilizzate;

in relazione all'installazione di una nuova macchina taglio laser si prende atto che la Ditta intende migliorare la propria attività, in particolare per quanto riguarda la risposta a specifiche richieste dei clienti;

l'introduzione dei due cambiamenti di soluzione nelle vasche di cromatazione e nelle vasche di fissaggio non produrrà modifiche significative in termini di volumi (aumento dello 0,7% della capacità volumetrica delle vasche), né della qualità delle acque nell'impianto di depurazione delle stesse e dei relativi scarichi. Conseguentemente, tale modifica non andrà a impattare significativamente e negativamente sull'ambiente;

si prende atto che l'intervento di conversione del serbatoio per lo stoccaggio soluzione fangose a serbatoio per stoccaggio tensioattivi, sarà effettuato al fine di efficientare il rendimento dell'impianto di depurazione, mentre lo stoccaggio di riserva dei fanghi sarà eliminato in quanto i volumi da trattare sono agevolmente gestibili con il normale serbatoio di accumulo già presente in depurazione. Il serbatoio sarà adibito a stoccaggio e trattamento di

soluzioni contenenti tensioattivi che si possono denominare "sgrassaggi esausti", che saranno trattati con il processo di ossidazione chimica Fenton (correzione del pH, aggiunta di solfato ferroso, aggiunta di perossido di idrogeno) per abbattere i tensioattivi del 95-98%. Le acque così trattate verranno immesse nell'impianto di depurazione per un ulteriore trattamento. Inoltre, per efficientare il rendimento degli impianti di ossidazione, è prevista l'installazione di un nuovo serbatoio per la gestione delle vasche di trattamento. Il volume del serbatoio fuori terra in materiale plastico è pari a 5 m³ ed è collegato alle vasche tramite tubazioni fisse. In particolare, lo scopo del serbatoio è quello di poter stoccare provvisoriamente le acque delle vasche di trattamento, che devono essere analizzate per verificarne l'idoneità. Si prende atto di quanto dichiarato dal proponente che tali interventi non appesantiranno il carico sul depuratore esistente, ma anzi andranno a migliorare l'efficienza dell'impianto ed eviteranno lo smaltimento delle soluzioni all'esterno come rifiuti;

pertanto, tali modifiche, nel loro complesso non determineranno ulteriori impatti significativi, riducendo altresì lo smaltimento all'esterno di rifiuti dall'impianto;

l'installazione di un impianto disoleatore in continuo a circuito chiuso presso la vasca dell'impianto di ossidazione automatica permette di migliorare la qualità, l'efficienza e la durata dello sgrassaggio, infatti, la rimozione dell'olio dallo sgrassaggio permette di prolungare la durata dello stesso e di ridurre quindi i consumi di acqua e di prodotto alcalino sgrassante. L'olio raccolto verrà poi smaltito tramite operatori autorizzati, per abbattere ulteriormente le tracce di olio ancora presenti nelle vasche di ossidazione è previsto l'utilizzo di un filtro assorbi olio con cartucce in materiale specifico. Si prende atto che la somma degli interventi consentirà di ridurre quasi totalmente la quantità di olio inviata al depuratore chimico-fisico migliorandone il trattamento. Pertanto, tali modifiche non determineranno ulteriori impatti significativi, ma potranno migliorare la qualità delle acque trattate e scaricate in pubblica fognatura;

in merito alle emissioni in atmosfera, il proponente ha incentrato le sue valutazioni sull'impatto della nuova emissione convogliata rispetto alle altre sorgenti già autorizzate;

ne segue che le mitigazioni proposte sono orientate al

surplus di inquinanti emessi dal nuovo punto di emissione (E16N), piuttosto che ai contributi complessivi, diretti e indiretti;

il progetto di compensazione proposto che prevede la piantumazione di alberature abatterà 161 kg/a di NO₂, 21 kg/a di PM10 e 4.7 t/a di CO come CO₂. Questa capacità di sequestro dei gas serra si applica ad un orizzonte temporale di lungo termine, coincidente con l'età matura della pianta. Il tasso di sequestro per la specie selezionata, ovvero il faggio, può essere ritenuto congruo solo a partire dai 10 anni di età delle piante e in condizioni vegetative sane. Quindi, per diversi anni i nuovi alberi assorbiranno una quantità di inquinanti inferiore. Per la buona riuscita del progetto a verde si ritiene fondamentale che siano garantite la corretta messa dimora e cura delle piante;

rimangono da mitigare le emissioni da traffico indotto e quelle della centrale termica a metano, che non sono state conteggiate;

il proponente afferma che i consumi di combustibile non subiranno variazioni; pertanto, è possibile stabilire il contributo della centrale alle emissioni di CO₂ grazie ai dati reperiti nel PMC e all'utilizzo dell'energy tool. Avendo dichiarato 110.868 Sm³ di consumo di metano al 2023, le emissioni di CO₂ corrispondenti risultano pari a 213.4 t/a;

emerge quindi la necessità di ulteriori compensazioni e mitigazioni alle emissioni di CO₂;

al fine di mitigare ulteriormente le emissioni dello stabilimento e nell'ottica di non richiedere un numero eccessivo di faggi, ciascuno dei quali può assorbire circa 0.47 t/anno di CO₂, si ritiene opportuno agire anche sui valori limite di emissione;

pertanto, in fase di modifica di AIA, si chiede di presentare una relazione contenente una proposta di riduzione dei limiti autorizzativi richiesti per il nuovo camino E16N per tutti gli inquinanti ed una proposta di riduzione dei COV nel camino E5N, in virtù dell'art.1 comma 6 delle NTA del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);

inoltre, dovrà essere presentato un progetto per la messa a dimora di ulteriori dotazioni arboree, rispetto a quelle già proposte, al fine di incrementare la compensazione delle emissioni di CO₂, individuando eventualmente nuove aree non comprese nel perimetro dell'intervento su cui effettuare la messa a dimora, in virtù dell'art. 14 delle NTA del PAIR 2030, gli art. 24, 25 e 37 del PTM ed in linea con gli

obiettivi regionali e locali di decarbonizzazione;

si raccomanda di dare evidenza, nell'ambito del procedimento di modifica dell'autorizzazione integrata ambientale, di tutti gli elementi tecnici relativi all'impianto termico presente nell'installazione affinché si possa inserire lo stesso all'interno del quadro emissivo autorizzato;

rumore

lo studio di impatto acustico riporta i risultati della verifica strumentale effettuata in data 22 ottobre 2024 al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale;

lo stabilimento è caratterizzato dalle seguenti sorgenti sonore:

- attività artigianali, nel periodo di riferimento diurno;
- Autostrada A1 Bologna Firenze, caratterizzata da traffico concentrato nel periodo diurno;

come recettore sensibile più prossimo all'insediamento è stato individuato un edificio destinato ad abitazione rurale ubicato a NORD e ad una distanza di circa 75 metri;

l'orario di lavoro ordinario è previsto dalle ore 8.00 alle ore 17.30, ma le sorgenti sonore sono caratterizzate da diversi regimi di esercizio, fino alle ore 20.00. Pertanto, le attività rumorose della ditta sono svolte nel solo periodo di riferimento diurno, ovvero dalle ore 6.00 alle ore 22.00. Non sono previste attività lavorative nel periodo di riferimento notturno;

le sorgenti di rumore sono per la maggior parte installate all'interno del fabbricato, pertanto, le emissioni all'esterno non risultano significative, vista la tipologia delle macchine stesse e delle lavorazioni svolte. Lungo il lato SUD non sono presenti sorgenti sonore. Sul lato EST è collocato all'esterno l'impianto tecnologico costituito dall'impianto di aspirazione e filtrazione a servizio della satinatrice. Sul lato NORD vengono svolte le operazioni di carico e scarico dei mezzi attraverso le due bocche di carico. Sul lato OVEST sono collocati degli impianti tecnologici, in particolare un gruppo frigorifero ed un ventilatore collegato ad un impianto di aspirazione;

dalle misurazioni eseguite risulta rispettato il valore limite assoluto di immissione pari a 65 dB(A), nel tempo di

riferimento diurno previsto per le aree di Classe IV quale contributo delle diverse attività presenti nello stabilimento e nelle aree di proprietà. Il valore di rumorosità calcolato presso il ricettore è risultato inferiore ai 50 dB(A), pertanto non si è applicato il calcolo del valore limite differenziale in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile;

sono inoltre riportate le valutazioni previsionali sull'impatto acustico della nuova sorgente sonora ai confini di proprietà ed ai ricettori sensibili, prendendo a riferimento le medesime postazioni fonometriche analizzate nella valutazione di impatto acustico dello stato di fatto di ottobre;

la verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali ha confermato i risultati descritti nel precedente studio;

si prende atto che dalla documentazione presentata non emergono criticità acustiche e non risultano superamenti dei limiti di legge dovuti agli impianti oggetto di valutazione e pertanto si ritiene poco significativo l'impatto sulla componente rumore anche a seguito delle modifiche proposte;

traffico veicolare

per quanto riguarda il traffico veicolare indotto dalle attività dello stabilimento si prende atto che l'area interessata è servita da infrastrutture stradali di capacità adeguata e che non sussistono criticità sulla viabilità locale fino al casello autostradale, così come dichiarato dal Comune durante l'incontro istruttorio;

l'impatto determinato dalle modifiche proposte si può ritenere trascurabile, pertanto, si valuta che l'impianto nel suo complesso non induca impatti significativi e negativi sul sistema della mobilità;

acque

relativamente alla conformità con il PTM e all'impatto dell'impianto sull'area di ricarica, si prende atto dell'esame svolto sui centri di pericolo indicati nell'Allegato O del PTCP, e della verifica dell'assenza di incremento della loro magnitudo, nonché delle misure adottate per la loro messa in sicurezza;

la verifica svolta ha correttamente esaminato i centri di pericolo dell'attività esistente e di progetto;

si evidenzia tuttavia che costituiscono centro di

pericolo anche i fanghi ed i rifiuti stoccati, e pertanto gestiti, entro l'impianto. Al riguardo, poiché con la modifica si avrà un incremento della produzione dei rifiuti e dei fanghi provenienti dall'impianto di depurazione, senza specificare se verrà incrementato lo stoccaggio temporaneo, si chiede di dare evidenza in sede di modifica di AIA del non incremento dei volumi stoccati in impianto;

si concorda che gli impatti potenziali sulle acque superficiali e sotterranee, connessi alle modifiche proposte, non siano negativi né significativi, considerato che il sistema di impermeabilizzazione e quello fognario sono esistenti e adeguati;

non vengono inoltre modificati i punti di scarico;

suolo e sottosuolo

relativamente al suolo e sottosuolo, si concorda che il sistema di impermeabilizzazione e la rete di raccolta delle acque già in esercizio, nonché l'attuazione del piano di monitoraggio ambientale condotto in AIA, garantiscano la protezione del suolo e del sottosuolo;

inoltre, si concorda che il progetto non comporti impatti su suolo e sottosuolo in quanto gli interventi sono, per la maggior parte, modifiche impiantistiche interne allo stabilimento. La realizzazione del nuovo tendone copri/scopri verrà effettuata su una superficie già pavimentata, senza perciò comportare consumo di suolo;

si raccomanda che l'impatto generato complessivamente dall'installazione sulle matrici suolo e sottosuolo per le attività svolte nel sito, in relazione alla presenza di reflui provenienti dagli impianti di lavorazione galvanica (lavaggi e concentrati esausti) e il loro stoccaggio in serbatoi prima del trattamento nell'impianto di depurazione chimico-fisico, sia correttamente gestito nell'ambito dell'AIA avendo cura in particolare dello stato di conservazione delle vasche e dei serbatoi, delle condotte di collegamento, della gestione delle acque reflue raccolte nei bacini di contenimento, dell'uso di sostanze pericolose o miscele pericolose, nonché tenendo conto di quanto dichiarato nella Relazione di riferimento (All.1 DM 272/20174) che, in occasione del prossimo riesame di AIA, dovrà essere aggiornata;

rifiuti

nell'impianto non si svolge attività di gestione di rifiuti, ma vengono prodotti rifiuti dall'attività di

lavorazione, che variano con le modifiche richieste: in particolare i rifiuti che si produrranno con la gestione della nuova macchina a incisione laser e del nuovo impianto di disoleazione, sono:

- EER 120102 (polveri di metallo): 0,60 t/anno
- EER 120199 (polveri e particolati di materiali ferrosi, e di sfridi di materiali ferrosi e non): 60 t/anno
- EER 120109* (emulsione e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni): 0,40 t/anno.

sulla base di quanto dichiarato, i nuovi rifiuti prodotti saranno gestiti in analogia con quelli già presenti in azienda e l'impatto generato risulta di modesta entità;

si evince tuttavia un notevole incremento nella produzione del rifiuto EER 120199, che passa da un quantitativo di circa 15 a circa 75 tonnellate/anno;

in sede di richiesta di modifica di AIA, dovrà essere fornita dettagliata documentazione che dimostri le modalità di gestione dei rifiuti prodotti, per minimizzare gli impatti ambientali (p.e. dilavamento, emissioni polverulente);

paesaggio e patrimonio storico-culturale

l'area nell'intorno dell'impianto è caratterizzata da un contesto produttivo consolidato che non viene modificato;

considerata la tipologia degli interventi di progetto, che non prevedono nuovi manufatti, considerato inoltre che non si prevedono ulteriori occupazioni di suolo permeabile, si ritiene che le modifiche proposte non possano determinare impatti sul paesaggio ed il patrimonio storico-culturale;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2025.0231984 del 7 marzo 2025, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Impianto di ossidazione anodica

comprensivo del progetto di installazione macchina a taglio laser e modifiche interne con sostituzione vasche impianto ossidazione automatico e nuovi serbatoi", localizzato nel Comune di San Benedetto Val di Sambro (BO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. in merito alle emissioni in atmosfera, si chiede:

- in fase di modifica di AIA, di presentare una relazione contenente una proposta di riduzione dei limiti autorizzativi richiesti per il nuovo camino E16N per tutti gli inquinanti ed una proposta di riduzione dei COV nel camino E5N, in virtù dell'art.1 comma 6 delle NTA del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- in fase di modifica di AIA, di presentare un progetto per la messa a dimora di ulteriori dotazioni arboree, rispetto a quelle già proposte, al fine di incrementare la compensazione delle emissioni di CO2, individuando se necessario, su indicazione dell'Amministrazione comunale, nuove aree non comprese nel perimetro dell'intervento su cui effettuare la messa a dimora, in virtù di dell'art. 14 delle NTA del PAIR 2030, gli art. 24, 25 e 37 del PTM ed in linea con gli obiettivi regionali e locali di decarbonizzazione;
- entro sei mesi dall'acquisizione della modifica di AIA, per tutti gli interventi di impianto arboreo effettuati, di dare riscontro dell'avvenuta messa a dimora nella prima finestra temporale idonea alla loro piantumazione; in particolare dovrà essere trasmessa ad ARPAE APAM e al Comune di San Benedetto Val di Sambro (BO), idonea planimetria che localizzi gli impianti effettuati con relativa relazione e dettaglio fotografico;
- a partire dal 1° anno dalla messa a dimora delle essenze arboree, nonché per i successivi due anni (ovvero 2° e il 3° anno dalla messa a dimora), di trasmettere ad ARPAE APAM e al Comune di San Benedetto Val di Sambro (BO) una relazione annuale che rilevi lo stato di salute

e crescita delle piante messe a dimora, e l'assenza di fitopatologie. Nel caso di mancato attecchimento dovrà essere prevista la sostituzione degli esemplari. Si chiede inoltre di prevedere un impianto per l'irrigazione di soccorso, per i primi 3 anni, mediante la predisposizione di un impianto a goccia o mediante autobotti;

2. si chiede in fase di modifica di AIA di dare evidenza del non incremento dei volumi stoccati in impianto. Dovrà inoltre essere fornita apposita documentazione (anche fotografica) che dimostri le modalità di gestione dei rifiuti prodotti, in modo tale da non creare impatti sulle altre matrici (dilavamento, emissioni polverulente);

per una migliore definizione dell'iter successivo di riesame dell'AIA si riportano le seguenti raccomandazioni:

- chiarire e approfondire in sede di riesame di AIA, in merito alle linee galvaniche, le incongruenze con l'AIA riguardo al numero e al volume delle vasche nella linea automatica riportate in planimetria;
- in relazione all'utilizzo di sostanze cancerogene, in occasione del riesame dell'AIA, presentare l'elenco aggiornato delle sostanze, ai sensi dell'art. 271 comma 7 bis del D.Lgs. 152/2006, e una valutazione aggiornata circa la possibilità di un eventuale sostituzione delle sostanze cancerogene ad oggi utilizzate;
- dare evidenza, nell'ambito del procedimento di modifica dell'AIA, di tutti gli elementi tecnici relativi all'impianto termico presente nell'installazione, affinché si possa inserire lo stesso all'interno del quadro emissivo autorizzato;
- al fine di limitare l'impatto generato complessivamente dall'installazione sulle matrici suolo e sottosuolo per le attività svolte nel sito, in relazione alla presenza di reflui provenienti dagli impianti di lavorazione galvanica (lavaggi e concentrati esausti) e il loro stoccaggio in serbatoi prima del trattamento nell'impianto di depurazione chimico-fisico, dovrà essere posta attenzione e cura allo stato di conservazione delle vasche e dei serbatoi, alle condotte di collegamento, alla gestione delle acque reflue raccolte nei bacini di

contenimento, all'uso di sostanze pericolose o miscele pericolose, nonché tenere conto di quanto dichiarato nella Relazione di riferimento (All.1 DM 272/20174) che, in occasione del prossimo riesame di AIA, dovrà essere aggiornata;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 24 giugno 2024 n. 1276 del "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Consolidamento in vigore dal 1° luglio 2024";

- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione" come aggiornata dalle deliberazioni di Giunta regionale 01 luglio 2024 n. 1453, 04 novembre 2024 n. 2065 e 02 dicembre 2024 n. 2251;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 gennaio 2025 n. 110 "PIAO 2025. Adeguamento del PIAO 2024/2026 in regime di esercizio provvisorio";
- la deliberazione di Giunta regionale 08 luglio 2024 n. 1639 "Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta Regionale";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2376 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'Ambiente";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 13 febbraio 2025 n. 3058 "Proroga incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema

dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Impianto di ossidazione anodica comprensivo del progetto di installazione macchina a taglio laser e modifiche interne con sostituzione vasche impianto ossidazione automatico e nuovi serbatoi", localizzato nel Comune di San Benedetto Val di Sambro (BO), proposto da Cav. Leo Balestri S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. in merito alle emissioni in atmosfera, si chiede:

- in fase di modifica di AIA, di presentare una relazione contenente una proposta di riduzione dei limiti autorizzativi richiesti per il nuovo camino E16N per tutti gli inquinanti ed una proposta di riduzione dei COV nel camino E5N, in virtù dell'art.1 comma 6 delle NTA del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- in fase di modifica di AIA, di presentare un progetto per la messa a dimora di ulteriori dotazioni arboree, rispetto a quelle già proposte, al fine di incrementare la compensazione delle emissioni di CO2, individuando se necessario, su indicazione dell'Amministrazione comunale, nuove aree non comprese nel perimetro dell'intervento su cui effettuare la messa a dimora, in virtù di dell'art. 14 delle NTA del PAIR 2030, gli art. 24, 25 e 37 del PTM ed in linea con gli obiettivi regionali e locali di decarbonizzazione;
- entro sei mesi dall'acquisizione della modifica di AIA, per tutti gli interventi di impianto arboreo effettuati, di dare riscontro dell'avvenuta messa a dimora nella prima finestra temporale idonea alla loro piantumazione; in particolare dovrà essere

trasmessa ad ARPAE APAM e al Comune di San Benedetto Val di Sambro (BO), idonea planimetria che localizzi gli impianti effettuati con relativa relazione e dettaglio fotografico;

- a partire dal 1° anno dalla messa a dimora delle essenze arboree, nonché per i successivi due anni (ovvero 2° e il 3° anno dalla messa a dimora), di trasmettere ad ARPAE APAM e al Comune di San Benedetto Val di Sambro (BO) una relazione annuale che rilevi lo stato di salute e crescita delle piante messe a dimora, e l'assenza di fitopatologie. Nel caso di mancato attecchimento dovrà essere prevista la sostituzione degli esemplari. Si chiede inoltre di prevedere un impianto per l'irrigazione di soccorso, per i primi 3 anni, mediante la predisposizione di un impianto a goccia o mediante autobotti;

2. si chiede in fase di modifica di AIA di dare evidenza del non incremento dei volumi stoccati in impianto. Dovrà inoltre essere fornita apposita documentazione (anche fotografica) che dimostri le modalità di gestione dei rifiuti prodotti, in modo tale da non creare impatti sulle altre matrici (dilavamento, emissioni polverulente);

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1 e 2, dovrà essere effettuata da ARPAE APAM;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA ad Arpae AACM di Bologna e all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e

Autorizzazioni ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali. Si specifica che è disponibile [apposita modulistica](#) per agevolare l'invio della documentazione. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni;

- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Cav. Leo Balestri S.p.A., al Comune di San Benedetto Val di Sambro, alla Città Metropolitana di Bologna, all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, all'AUSL di Bologna, all'ARPAE di Bologna, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI